IL BUON CONSULENTE AMPLIA LO SPAZIO-TEMPO DEL CLIENTE

Elisabetta Lentini su Focus presenta i risultati di recenti ricerche pubblicate in due articoli su Nature. La storia riguarda coloro che hanno abitato in tempi assai remoti la caverna Denisova, tra i monti Altai in Siberia. Oggi si direbbe una caverna in un'ottima "location", una posizione strategica per chi viveva cacciando e raccogliendo i frutti del bosco.

La caverna Denisova, tra i monti Altai in Siberia. Fonte: Nature modificata.

Poco più di dieci anni fa, in quella caverna divenuta oggi famosa tra gli scienziati, vennero alla luce i resti frammentari di un nostro lontano "cugino", per così dire. Gli studi del DNA di altri resti trovati nella caverna ci svelano il remoto passato e la complessa evoluzione della nostra specie.

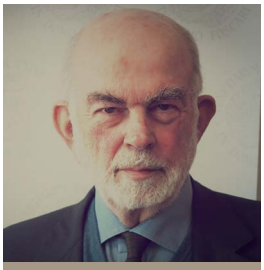
Il più antico fossile potrebbe avere circa 195mila anni e il più recente tra i 76mila e i 52mila anni. La presenza dei Neanderthal sarebbe iniziata attorno ai 190 mila anni fa e terminata circa 100 mila anni fa. Successive analisi del DNA hanno stabilito che in realtà si tratta di un ramo evolutivo vicino a quello dei Neanderthal, un ramo di cui troviamo tracce nel DNA di alcune popolazioni dell'Oceania.

Un gruppo di ricercatori guidato da Zenobia Jacobs, dell'Università di Wollongong, Australia, non ha studiato i fossili ma gli strati di materiale dei tre antri della grotta, scandagliandola con la tecnica detta luminescenza stimolata otticamente (che rivela quando alcuni minerali contenuti nei vari strati hanno visto per l'ultima volta la luce).

Gli studi pubblicati da Nature confermano una lunga presenza Denisoviana intervallata da una più breve comparsa dei Neanderthal. Sappiamo che i Denisoviani occuparono la caverna a partire da circa 290mila anni fa fino a circa 55mila anni fa. La presenza dei Neanderthal sarebbe iniziata attorno ai 190mila anni fa e terminata circa 100mila anni fa. Dalle ricerche è emerso che i Denisoviani s'incrociarono più volte con i Neanderthal, gli unici altri occupanti per lungo tempo della caverna siberiana. Non solo: entrambi si accoppiarono anche con i Homo Sapiens, quelli che sono i nostri antenati diretti.

Un anno fa abbiamo avuto la scoperta più sensazionale: in questa stessa grotta è stato ritrovato un frammento osseo appartenente a una bambina con madre Neanderthal e padre Denisoviano, la prima prova fossile di una "generazione" interspecie. Qui ci sono tracce fossili del passaggio contemporaneo di entrambi, i Neanderthal, provenienti da ovest, e i Denisoviani, giunti dall'est.

I resti ossei di un incrocio diretto tra Denisoviani e Neanderthal, una "prima generazione" interspecie. Fonte: Nature modificata.



Prof. Paolo Legrenzi
Professore emerito di psicologia cognitiva presso l'Università Ca' Foscari di Venezia

GAM Investments

Nessuno si aspettava di scoprire lì dentro, proprio in quella caverna divenuta "storica", i resti di un incrocio diretto, una "prima generazione" interspecie. Tanto più che finora sono stati poco meno di una ventina gli ominidi di cui si è riusciti a sequenziare il DNA.

Zenobia Jacobs, dell'Università di Wollongong, Australia, non ha studiato i fossili ma gli strati di materiale di tre camere della grotta, scandagliata con la tecnica detta luminescenza stimolata otticamente (che rivela quando alcuni minerali contenuti nei vari strati hanno visto per l'ultima volta la luce). Fonte: Nature modificata.

Queste scoperte indicano, più in generale, che dobbiamo ampliare lo spazio-tempo con cui esaminiamo le vicende umane per poter così ridimensionare il nostro ruolo nella storia evolutiva degli uomini sulla terra. Esse inoltre ci insegnano che l'architettura del nostro cervello si è formata in contesti lontanissimi da quelli che caratterizzano la storia dell'uomo che ci è nota e familiare da quando abbiamo avuto la rivoluzione industriale e gli sviluppi delle scienze dell'artificiale, con tutte le ricadute tecnologiche che ne sono seguite e che hanno radicalmente cambiato i nostri modi di vita.

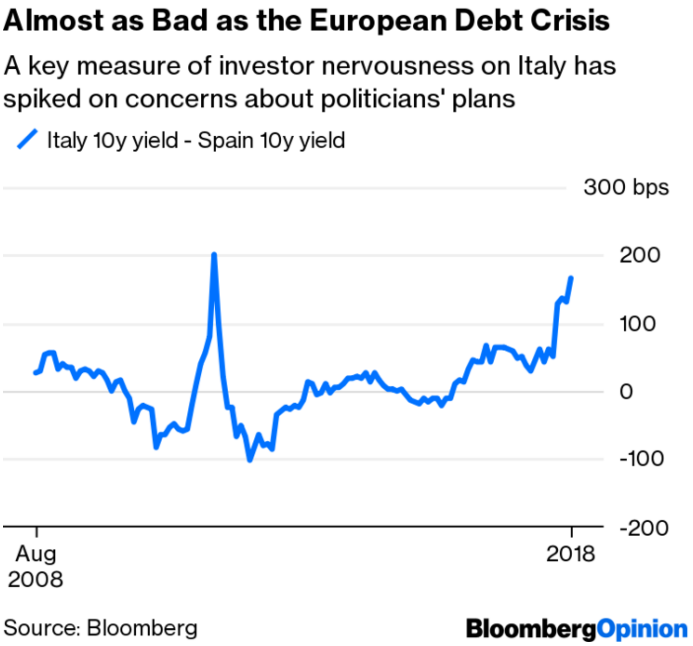
I Denisoviani avevano uno spazio di azione limitato e abitavano quella grotta perché godevano di una posizione strategica ottimale per la caccia e per la loro sicurezza e protezione da estranei ostili. Era infatti una residenza difficilmente attaccabile e, nel contempo, spaziava su vasti orizzonti.

In quell'epoca lontana il ciclo temporale della vita quotidiana era ciclico e tendeva a coincidere con i cambiamenti giorno-notte. In altre parole il tempo dell'uomo coincideva con quello della natura e si ripeteva con intervalli brevi. I tempi ciclici della natura hanno intervalli corti e questi periodi temporali corti sono stati incorporati dal nostro cervello. Spazio e tempi ristretti dunque, almeno fino a quando i nostri antenati, i Sapiens, non si misero in marcia e colonizzarono buona parte del pianeta. I Neanderthal avevano poi prevalso, dopo essersi incrociati con i loro "cugini" Denisoviani, per lasciare, a loro volta, il campo a Homo Sapiens, i nostri antenati che hanno colonizzato tutto il globo imponendosi anche alle altre specie animali e arrivando a cambiare il clima della terra sfruttandone le risorse in modi sconosciuti fino a un secolo fa.

Questa è una grande lezione per i nostri investimenti: li dobbiamo incrociare con i "cugini" degli altri paesi del globo e liberarci dalla perniciosa tendenza chiamata "home country bias", e cioè l'inclinazione spontanea a mettere i nostri risparmi solo in quello che ci è vicino, e che crediamo conoscere bene in quanto familiare. Se facciamo così, i nostri risparmi soffriranno, così come hanno sofferto i nostri antenati estinguendosi per lasciare il campo a chi "spaziava" in ogni dove.

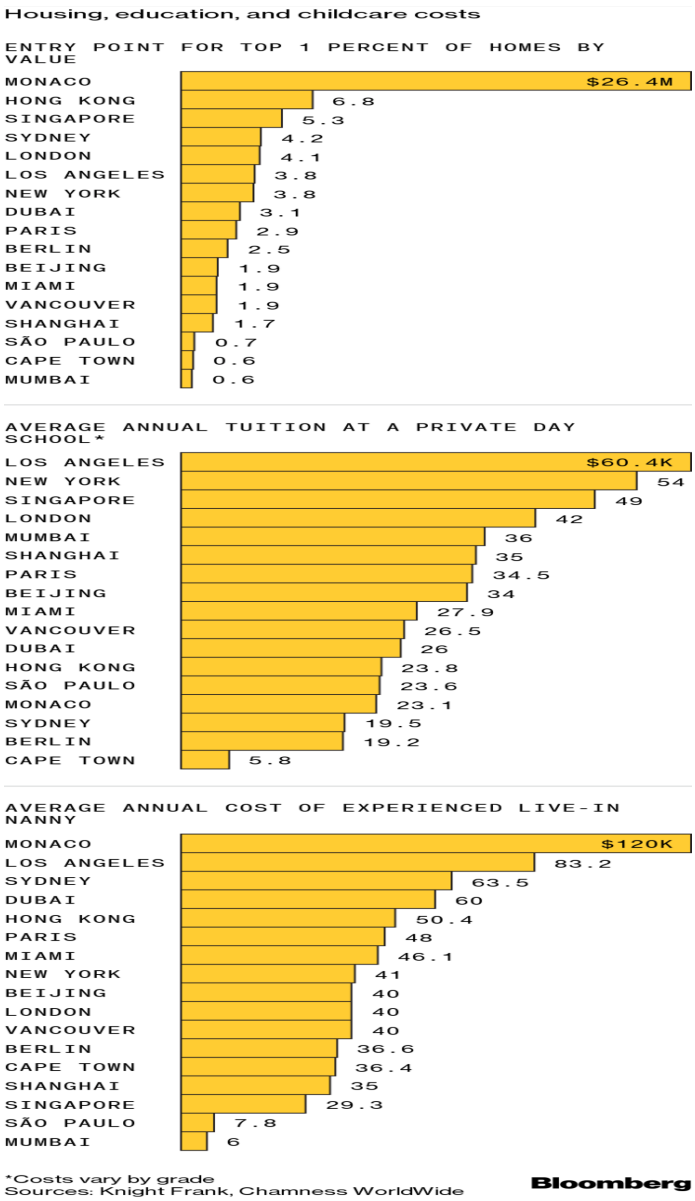
Uno spazio-tempo ristretto, di corto respiro, così è quello che è dettato dalla "euristica della familiarità. Nulla è più nocivo di uno stile d'investimento dei risparmi basato sui tempi brevi e su ciò che ci è "vicino", su ciò che ci viene in mente grazie ai "pensieri rapidi" (quelli del Sistema 1 di Kahneman). Tutto ciò è la croce degli investimenti che si deliziano, invece, dei tempi lunghi e della pazienza. Una croce particolarmente dolorosa nel caso degli italiani.

L'Italia è un paese che cresce poco o nulla e che deve concedere invece "molto" per collocare il suo debito.



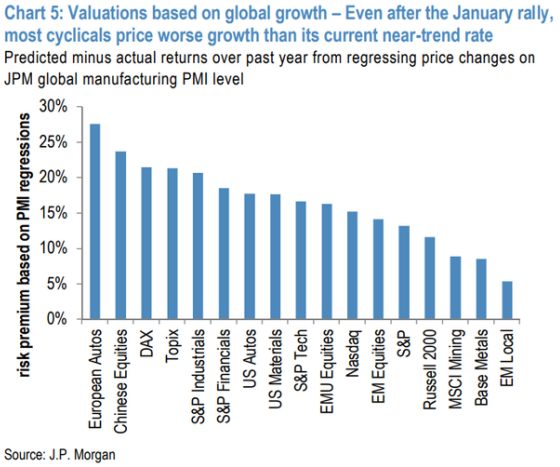
Confronto Italia-Spagna: L'Italia infatti è un paese che cresce poco o nulla e che deve chiedere invece "molto" per collocare il suo debito. Fonte: Bloomberg modificata.

Perché dobbiamo mettere i nostri risparmi in tutto il mondo, e preferibilmente fuori dall'Italia dato che già molti nostri interessi sono vincolati necessariamente qui? Perché il mondo non solo è diverso dall'Italia, ma è molto diverso da un luogo all'altro. Se anche andiamo a vedere la cosiddetta "élite dell'1%" dei più ricchi, considerata spesso per parlare di "disuguaglianza", possiamo constatare che le condizioni in cui si trova questa super-apicale sede della ricchezza è molto diversa da un paese all'altro.



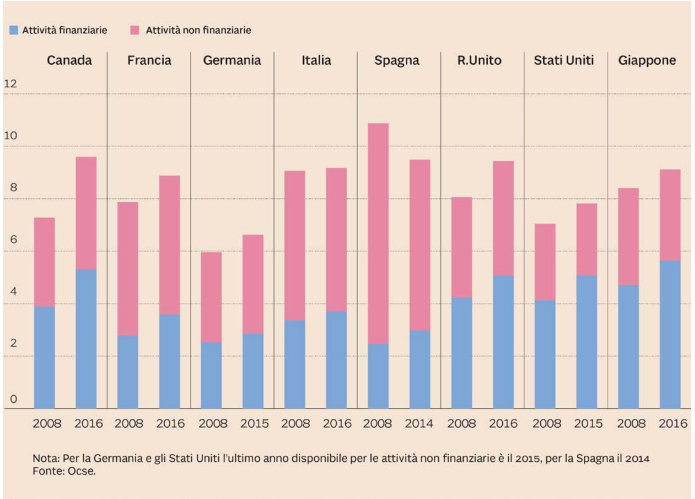
Le condizioni della cosiddetta "élite dell'1%" sono molto diverse da un paese all'altro. Fonte: Bloomberg modificata.

Anche il premio al rischio dei diversi tipi di investimenti si trova, nel febbraio 2019, in un "range" molto ampio, ulteriore motivo per diversificare perché questo è un indicatore di un contesto in evoluzione rapida.



Il premio al rischio dei diversi tipi di investimenti si trova nel febbraio 2019 in un "range" molto ampio. Fonte: Bloomberg modificata.

Infine, come ho ricordato più volte, gli italiani non solo abitano in un paese che non cresce più in sostanza da due decadi ma i risparmiatori, purtroppo, posseggono troppi immobili dislocati in un tipo di paese che non cresce economicamente e che non fa figli.



I risparmiatori italiani posseggono troppi immobili in un paese che non cresce economicamente e che non fa figli. Fonte: Bloomberg modificata.

The Economist house-price indicators

September 2017 or latest available

Countries with mortgage-interest tax deduction

	Real % change on a year earlier	Real % change on ten years earlier	Under (-)/over valued, %, against rent*	Home-ownership rate, %
Canada	11.7	52	127	67
Australia	8.6	41	82	66
Ireland	8.6	-29	38	70
New Zealand	6.9	35	112	65
Sweden	6.5	54	82	65
Netherlands	5.8	-13	11	69
Denmark	4.8	-11	32	62
Japan	4.0	8	-18	60
United States	3.6	-9	12	64
Spain	3.5	-35	30	78
France	2.5	-5	30	65
Germany	2.1	19	-10	52
Switzerland	2.0	36	6	43
Britain	1.8	-6	47	63
Italy	-1.3	-27	-7	73
Greece	-2.2	-45	-15	74

Sources: National statistical offices; *The Economist* — *Relative to long-run average

Economist.com

Confronto relativo tra i valori degli immobili italiani e quelli degli altri paesi nell'ultimo decennio. Il quadro non si è modificato nel 2018, anzi si sono ampliate le differenze. Fonte: Economist modificata.

Se proprio ci si fida solo degli immobili, è bene ampliare l'ambito spaziale degli immobili posseduti tramite gli economici e liquidi ETF dedicati agli immobili piazzati nei paesi più ricchi e con prospettive demografiche più confortanti di quello dell'Italia.

In conclusione, la lezione per i risparmiatori consistente nell'estendere lo spazio-tempo viene dalle epoche più remote ed è l'unica ricetta che ci porterà lontano

Prof. Paolo Legrenzi
Laboratorio di Economia Sperimentale
Paolo Legrenzi (Venezia, 1942) è professore emerito di psicologia cognitiva presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, dove coordina il Laboratorio di Economia Sperimentale nato dalla partnership con GAM. È membro dell'Innovation Board della Fondazione Università Ca' Foscari.

Per maggiori informazioni visitate il sito GAM.com

Importanti avvertenze legali:

I dati esposti in questo documento hanno unicamente scopo informativo e non costituiscono una consulenza in materia di investimenti. Le opinioni e valutazioni contenute in questo documento possono cambiare e riflettono il punto di vista di GAM nell'attuale situazione congiunturale. Non si assume alcuna responsabilità in quanto all'esattezza e alla completezza dei dati. La performance passata non è un indicatore dell'andamento attuale o futuro.

Copyright © 2019 GAM (Italia) SGR S.p.A. - tutti i diritti riservati